a cura di
MASSIMO RACCAGNI

L'ARTE CHE CURA

Quando il gesto creativo diventa incontro, cura e riconoscimento

Prefazione di **Luciana La Stella**

Postfazione di **Giuseppe Oreste Pozzi**

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 16. *Poietica*

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

***Poietica*.16**

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

L'ARTE CHE CURA

Quando il gesto creativo diventa incontro, cura e riconoscimento

a cura di

Massimo Raccagni

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Giuseppe Oreste Pozzi

NeP
EDIZIONI

Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978–88–5500–451–0
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: novembre 2025

Aspettiamo che ritorni la luce,
di sentire una voce,
aspettiamo senza avere paura,
domani.
Lucio Dalla, *Futura*, 1979.

A Chiara e Gregorio.

Un’opera esposta alla Mostra Convegno CdM
“Arti espressive e Cure” 2025

Il testo è stato pensato e costruito grazie lavoro sul campo e, per questo, è anche dedicato all’attività quotidiana degli operatori, alla vita degli ospiti e loro familiari, di CdM “Casa di Marina – Centro Servizi per le disabilità” che ospita due centri diurni (CSE), una comunità alloggio e due appartamenti protetti; si trova a Cardano al Campo (VA), in via dell’Ongaro n°11. Dal 2014 CdM è gestita da ANTEO Impresa Cooperativa Sociale.

Indice

11 Nota editoriale

15 Prefazione

23 Presentazione
Piero Bagolini

27 Premessa sul con-testo
Massimo Raccagni

43 Introduzione, espressività e desiderio
Giuseppe Oreste Pozzi

53 Rinomanze
Massimo Raccagni

63 Dal transfert ad una poetica di comunità
Elisabetta Alberti e Massimo Raccagni

69 Dall'anonimato alla soggettivazione, passando per la dialettica del desiderio
Massimo Raccagni

71 Il nomignolo che tu hai deciso di scegliere per ciascuno di noi
Elisabetta Alberti

79 Opera!
Anna Luoni

83 Improvvisazioni in cerca di interprete
Chiara Pettenuzzo
89 Palcoscenici rubati
Alberto Canino e Valentina Tanzi
91 Trame di cuori sereni
Angela Orsini ed Elisa La Loggia
93 I colori e le forme del desiderio
Giuseppe Oreste Pozzi
107 Nell'arte della cura: un incontro tra invisibile e leggibile
Marco Canova
109 Materia d'artista
Tino Sartori
115 Conversazioni con il pubblico: il punto di osservazione dei familiari
Stefania Miano
117 Un lavoro di cura
Rossella Gabelli
127 Autoritratto
Benedetta Bareato
133 Il corpo come opera d'arte
Francesca Catini
139 Perturbazioni del clima organizzativo e modi di

ammalarsi nervosamente del soggetto istituzionale
Massimo Raccagni

161 Siamo davvero liberi di sognare a proposito della nostra professione?
Massimo Raccagni

163 Far pensare… per una comunità in accoglienza del terzo debole
Luca Tempia Valenta e Patrizia Tempia Valenta

167 La scopa di Dio
Massimo Raccagni

171 Le origini di Anteo: dal Centro di Salute Mentale al territorio
Luca Tempia Valenta e Mariarosa Malavolta

185 Postfazione. Effetti di sorpresa nell'incontro tra arti e cure
Giuseppe Oreste Pozzi

221 Postilla del curatore
Massimo Raccagni

Nota editoriale

La sezione *Poietica* della Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*, diretta da Luciana La Stella, accoglie questo libro che vibra nelle corde della poesia, dell'arte ma anche della psicoanalisi e della cura: un testo che nasce dall'esperienza viva della comunità di *Casa di Marina*, un luogo in cui la cura incontra l'arte, e l'arte restituisce alla cura la sua dimensione più autenticamente umana.

In queste pagine si raccolgono voci, sguardi, scritture e opere che testimoniano come l'espressività – pittorica, poetica, teatrale, musicale – possa diventare un gesto di incontro e di riconoscimento reciproco.

Non è un trattato, né un manuale. È un attraversamento collettivo, una polifonia di esperienze che restituisce il valore simbolico e affettivo del fare arte come modo di abitare la cura.

Gli autori, tra psicoanalisti, educatori, artisti e operatori, insieme agli stessi ospiti e familiari, ci accompagnano in un viaggio dentro il desiderio – quel desiderio che, come insegnava Lacan, è ciò che più radicalmente ci costituisce come soggetti.

Attraverso l'esperienza degli atelier espressivi e del convegno "Arti espressive e cure", il libro mostra come il gesto creativo possa rompere il silenzio dell'assenza, restituendo parola e visibilità a chi troppo spesso è confinato nell'anonimato dell'assistenza.

Ogni opera, ogni testo, ogni testimonianza diventa una forma di *trasluminazione*: un passaggio dal dolore muto alla possibilità di un dire, dal corpo ferito al corpo parlante, dalla dipendenza alla soggettivazione.

"*L'arte che cura*" ha la forza della semplicità, ma anche la profondità simbolica che risuona perfettamente con lo spirito della collana "Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società".

Il sottotitolo "*Quando il gesto creativo diventa incontro, cura e riconoscimento*" è poetico e al tempo stesso chiarisce il nucleo concettuale del libro: l'arte come spazio di soggettivazione e legame.

L'arte che cura è dunque una testimonianza viva di come, là dove l'inconscio incontra la vita comunitaria, nasca uno spazio terzo – fragile e necessario – dove l'essere umano può ancora riconoscersi, trasformarsi, e dire "io" attraverso la materia e la bellezza.

Un'opera che intreccia psicoanalisi, arte e pensiero sociale per aprire, come suggerisce la collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*, nuovi modi di pensare e praticare la cura: come incontro, come linguaggio, come gesto poetico e politico insieme.

L'arte che cura esplora la frontiera in cui la creatività incontra la psicoanalisi, la clinica, la pedagogia e la vita di comunità.

Non si tratta di un'arte "terapeutica" in senso riduttivo, ma di un'arte che restituisce parola e dignità a chi, attraverso la fragilità, trova un modo nuovo di esistere.

Curata da Massimo Raccagni, con testi di Giuseppe Oreste Pozzi, Piero Bagolini e numerosi autori, l'opera intreccia pensiero, testimonianza e poesia, portando alla luce un'esperienza che parla di libertà, di desiderio e di riconoscimento.

È proprio in questo modo che questo volume collettivo, nell'esperienza viva della comunità di Casa di Marina, fa dell'arte un gesto di incontro, un linguaggio del desiderio e una possibile via di cura.

Le opere, i testi e le riflessioni qui raccolti testimoniano come l'espressione artistica possa aprire spazi di riconoscimento reciproco, dove operatori, pazienti, familiari e artisti si incontrano sul terreno condiviso dell'umano.

Prefazione

«*L'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile*.»
Paul Klee, *Teoria della forma e della figurazione*

«*Tutto svanisce intorno a me,*
e le opere nascono come dal nulla.
Maturi frutti grafici cadono; la mia mano è diventata lo
strumento obbediente di una volontà remota.»
Paul Klee, *Diari* (1905–1918)

«*Una linea è un punto che è andato*
a fare una passeggiata.»
Paul Klee

Le citazioni di Klee aprono in modo naturale questa prefazione al testo *L'arte che cura,* percepisco come il gesto dell'arte riverberi e sia testimone della contemporaneità: nel silenzio del laboratorio o dell'atelier, l'artista compie un gesto che non imita ma svela.

Il suo occhio non guarda soltanto: sente. La sua mano non riproduce, ma accompagna. In questa poiesis del visibile, l'arte diventa una forma di cura: rende visibile ciò che nella vita quotidiana rimane sepolto o taciuto.

In un tempo in cui la tecnica ha sostituito la mano e la parola rischia di divenire puro calcolo, l'arte resta uno degli ultimi luoghi di resistenza e di grazia.

Il gesto artistico non appartiene al passato, ma alla contemporaneità più viva: è la testimonianza di un umano che ancora cerca, che ancora ascolta, che ancora si offre al rischio dell'incontro.

Quando parliamo di arte che cura, non pensiamo a un'arte che "aggiusta" o "guarisce", ma a un'arte che ospita.